

Meno tagli, più entrate La manovra si fa più leggera

Tensioni nel governo tra i «ministri di spesa» e Padoa-Schioppa Questa mattina a Palazzo Chigi l'incontro con i sindacati

di Bianca Di Giovanni / Roma

NIENTE TAGLI più entrate. La manovra di luglio cambia in qualità e quantità. Sarà sicuramente ridotta rispetto alle cifre molto allarmistiche filtrate la settimana scorsa e si concentrerà soprattutto su nuove entrate. Un cambio di rotta dovuto sia a motivi tecnici

che a ragioni più squisitamente politiche. È chiaro che in corso d'anno è molto più difficile reperire risorse tagliando fondi già ridotti. Inoltre la scelta della coalizione è di intervenire sulla spesa seguendo una strategia di efficienza e non di mera economicità. Meglio agire su un lasso di tempo più lungo, all'interno della Finanziaria, piuttosto che in una manovra di correzione in corso d'anno. È il caso ad esempio della Sanità, dove è allo studio un nuovo patto da sottoporre anche alle Regioni. Solo in quell'ambito si potranno individuare forme di risparmio. Stesso dicasi per la scuola, settore finito nel mirino dei tecnici del Tesoro negli ul-

timi giorni. Non è mancato qualche malumore all'interno della compagine di governo per il rigore eccessivo richiesto ai ministri. «Ho chiesto al ministro Padoa-Schioppa che non ci siano tagli per la cultura nella prossima manovra finanziaria - ha dichiarato ieri il ministro Francesco Rutelli - Abbiamo toccato il fondo e non si tratterebbe di fare economie di gestione ma di scatenare una crisi». Sulla stessa linea anche la Scuola, che ha già dovuto rinunciare a parecchie risorse nell'ultima legislatura. Insomma, tagliare

Il Tesoro smentisce «categoricamente» ogni ipotesi di prelievo forzoso sui conti correnti

in questo momento sarebbe davvero fatale per parecchie amministrazioni. Senza contare che anche il sindacato parla di «luna di miele alla fine» (Guglielmo Epifani), mentre le confederazioni fanno una levata di scudi dopo l'allarme della Corte dei Conti sulla spesa pubblica. Di qui la scelta di rinviare il grosso della correzione all'autunno, maturata durante un vertice in notturna tra lunedì e martedì scorsi.

Ma il cambio di rotta non significa che il fronte conti pubblici non resti molto «caldo». Ieri l'agenzia di rating Standard & Poor's ha minacciato di abbassare il rating (la pagella) del Paese se non saranno adottate misure credibili sullo stock di debito. Subito si sono diffuse voci molto allarmistiche su un eventuale prelievo forzoso sui conti correnti. Il tesoro è stato costretto ad intervenire in serata per smentire categoricamente l'ipotesi. «Il ministero precisa che non adatterà, né ora né in futuro, alcun provvedimento che preveda un prelievo forzoso dai conti correnti. La diffusione di tali indiscrezioni - si legge in una nota - rischia di creare infondati e pericolosi allarmi sui mercati e tra i cittadini. Nessun credito deve essere dato a ipotesi di questo genere». Oggi si saprà di più sui numeri dell'intervento di luglio all'incontro

tra governo e sindacati fissato a Palazzo Chigi alle 10,30. Stando alle ultime indiscrezioni la correzione di luglio non dovrebbe superare gli 8 miliardi di euro (anche se da Via Ventiseptembre non trapela ancora nessuna cifra ufficiale), e per i due terzi sarà finanziata con lotta all'evasione e all'elusione e da maggiori entrate provenienti da nuove misure per le imprese (brevetti) e dal riordino degli incentivi allo studio del ministero dello Sviluppo. I tagli si ridurrebbero a un paio di miliardi che in queste ore la Ragioneria sta individuando tra le spese dei ministri. La manovra complessiva porterebbe lievitare verso i 10 miliardi se si sommano le risorse destinate allo sviluppo, che per il momento significano soprattutto il rifinanziamento dei cantieri Anas e Fs. Ma solo stamane si saprà se davvero le entrate stanno andando meglio del previsto, come hanno rive-

Per la sanità è allo studio un nuovo patto da sottoporre anche alle Regioni



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa ieri alla Camera. Foto Ansa

lato alcune indiscrezioni stampa. I numeri definitivi sull'autotassazione si conosceranno nelle prime ore della giornata e a quel punto si potranno fare valutazioni più precise. Sta di fatto che agli 8 miliardi di luglio dovranno aggiungersene oltre 30, visto che la correzione complessiva dovrebbe ricalcare quanto già preannunciato: circa 3 punti di Pil, tra i 40 e i 45 miliardi di euro, in un anno e mezzo. Di

questi due punti (circa 30 miliardi) sono destinati alla correzione del deficit per riportare l'indebitamento sotto la soglia del 3% a fine del 2007. «È la cifra indicata anche dal governatore Mario Draghi - rivelano fonti vicine al ministero dell'Economia - mentre la stessa Corte dei Conti oggi (ieri, ndr) considera fondata una manovra da circa 40 miliardi in un anno e mezzo».

Investimenti dall'estero Italia poco attraente

È boom per gli investimenti stranieri diretti nell'area Ocse: nel 2005 hanno segnato un incremento del 27% sul 2004, a 622 miliardi di dollari, ritornando ai picchi record del 2001. Ma l'Italia ne beneficia solo in minima parte.

Lo rivela un rapporto Ocse che sottolinea come il Regno Unito e gli Usa abbiano fatto la parte del leone nell'attrarre investimenti (in Gran Bretagna sono piovuti 165 miliardi di dollari, negli Usa 110 miliardi), mentre l'Italia ha raccolto solo 19,5 miliardi, molto meno cioè delle grandi europee Francia (63,5 miliardi) e Germania (32,6 miliardi) ma comunque leggermente meglio del 2004 (16,8 miliardi).

Il 2005 d'oro per il flusso di investimenti diretti nell'area dei maggiori Paesi industrializzati è spiegato dall'Ocse con il proseguire della crescita economica negli Usa e in diversi altri Paesi. Allo stesso tempo la profittabilità delle imprese è risultata forte, il costo del denaro si è mantenuto basso e il mercato azionario stabile in diversi Paesi assicurando ampia liquidità a quelle compagnie che volevano investire fuori dei propri confini nazionali.

Per quanto riguarda il flusso all'esterno degli investimenti di questi Paesi, Olanda e Francia sono primedonne, con 119,4 miliardi di dollari e 115,6 miliardi rispettivamente. L'Italia è tra le più attive investitrici e raddoppia i flussi investiti all'estero rispetto all'anno precedente, portandoli a 41,5 miliardi.

Un po' di delusione dagli Usa che hanno tirato il freno degli investimenti all'estero nel 2005 e totalizzano solo 9,1 miliardi di dollari.

«Colpo di frusta, o si rischia l'impovertimento»

Allarme della Corte dei conti sullo stato delle finanze. Chiesti interventi sulle pensioni

/ Roma

LA CORTE DEI CONTI punta il dito sulla spesa pubblica corrente e sulle tre grandi voci di bilancio: previdenza, pubblico impiego e sanità. Ed è subito allarme

nelle file sindacali. «Il giudizio della Corte sulle pensioni peserà moltissimo sul confronto con il governo che riprenderà domani (oggi, ndr) a Palazzo Chigi», dichiara a margine Luigi Angeletti. È chiaro che è la previdenza la bomba a orologeria piazzata dai giudici contabili, che con il presidente Francesco Staderini denunciano una «situazione sempre più grave» dei conti pubblici. «Bisogna valutare se non è il caso di dare subito un colpo di frusta - dichiara Staderini sull'ipotesi di una manovra correttiva - che insieme alle misure di rigore sia in grado di ridare slancio all'economia». Niente rinvii, la correzione va fatta

quanto prima. Così come è urgente per il Paese - secondo la Corte - intervenire sulle pensioni. L'auspicio è quello di alzare l'età pensionabile a 62-63 anni, contro la media attuale di pensionamento effettivo di 59 anni e 4 mesi. Media che scende a 56 anni se si escludono le pensioni di reversibilità. «È una delle più basse in Europa - spiega il presidente - mentre il nostro Paese ha una quota di spesa previdenziale sul Pil tra le più alte dell'Unione. La spesa pensionistica è pari al 13,8% del Pil, contro il 12,1 della Francia, l'11,8 della Germania, il 9,4% della Spagna e il 5,5% del Regno Unito». Staderini ha ricordato il giudizio favorevole della Corte sulla riforma del governo Berlusconi ma le critiche «sul rinvio al 2008, che sta dando luogo a contestazioni e a rimesse in discussione delle decisioni - spiega il presidente - e dello «scalino» che il rinvio ha comportato». Oggi il consiglio della Corte, dunque, è «diminuire lo «scalino», graduarlo

nel tempo, ma a condizione di arrivare ad un obiettivo superiore ai 60 anni», escludendo però dalla platea i lavoratori che svolgono attività usuranti. Una cura pesante per una situazione dei conti pubblici che va sempre peggiorando. «Per l'anno in corso non è prevedibile un miglioramento: il deficit/pil è stimato al 4,1-4,2%, anche 4,3% secondo i più pessimisti - dichiara Staderini - anche il debito è destinato a aumentare. C'è da sperare in una inversione di tendenza nel 2007 che potrebbe essere agevolata dalla ripresa, ma occorrono riforme strutturali da lato della spesa». Per questo non è priva di fondamento la manovra annunciata di 40-45 mi-

Nel mirino anche il pubblico impiego: «Vanno ridefiniti gli indirizzi della contrattazione»

liardi. Il presidente non esclude la necessità di patteggiare con l'Ue un prolungamento dei termini per il rientro del deficit sotto la soglia del 3% del Pil. Sulla spesa pubblica pesano anche le frodi ai danni dell'Ue, la «malagestione», la corruzione e la concussione, il ricorso generalizzato alle consulenze esterne: tutti fenomeni denunciati con fermezza dal procuratore generale Claudio De Rose, che ha annunciato anche l'intenzione di valutare il peso economico di questi comportamenti poco rispettosi delle leggi. Il procuratore ha anche chiesto che la Corte abbia voce in capitolo nell'ambito della stesura della manovra bis e della finanziaria 2007. Quanto al pubblico impiego, «vi è l'esigenza di ridefinire gli indirizzi della contrattazione nel pubblico impiego e le normative sulle assunzioni e sui blocchi, in modo da fronteggiare la questione assai grave del sistematico sfioramento, da parte dei redditi da lavoro delle amministrazioni pubbliche, di ogni limite prefissato», silegge nella relazione al rendiconto dello

Stato. A poco servono in questo campo tagli generalizzati: meglio agire settorialmente valutando gli effetti dei risparmi. Altrettanto riscalate sono le risorse che si possono risparmiare tagliando auto blu e alle spese di rappresentanza. Discorso diverso quello sulla sanità, che è un settore in cui la spesa è vista in aumento a seguito dell'invecchiamento della popolazione. Imporre dei tetti significa in questo caso provocare sforamenti obbligati. Anche qui occorre mettere in atto strategie d'intervento complesse. «A volte funzionano i ticket e altre volte no», spiega Staderini. Come dire: non esiste una ricetta unica. Sta di fatto che la spesa corrente nel 2005 è cresciuta molto a scapito di quella in conto capitale: una tendenza molto pericolosa soprattutto per l'andamento della crescita del Paese. Boccia senza appello per le cartolarizzazioni immobiliari dell'ex ministro Giulio Tremonti, mentre la Corte si accinge oggi a valutare l'esposto del ministro Antonio Di Pietro sul bilancio Anas. b. di g.

Il rendiconto



LE PENSIONI:

È necessario che in Italia si arrivi gradualmente a un innalzamento dell'età pensionabile fino a 62-63 anni, in linea con gli altri Paesi europei, ma lo scalone che fissa dal 2008 l'aumento brusco a 60 anni va eliminato.



GLI SQUILIBRI:

Il deterioramento del quadro di finanza pubblica non può essere ricondotto che in misura modesta alla stagnazione dell'economia. Nel 2005 in rapporto al Pil la spesa al netto degli interessi è aumentata ancora dello 0,6%, risalendo verso un'incidenza del 40%



IL COSTO DEGLI STATALI:

Lo scorso anno le retribuzioni pubbliche sono aumentate del 4%, cioè il doppio dell'obiettivo programmatico, confermando uno scostamento positivo non trascurabile nei confronti delle retribuzioni del settore privato



L'IMPOVERIMENTO DEL SISTEMA ITALIA:

Al di là delle sanzioni in sede europea per il mancato rispetto dei parametri di Maastricht la vera sanzione è l'impovertimento qualitativo e quantitativo del sistema Italia



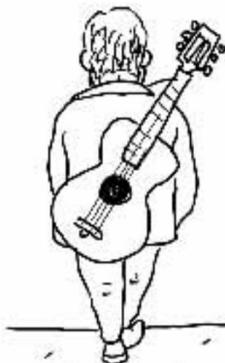
SPESA SANITARIA:

Il conto consolidato della sanità per il 2005 registra uscite correnti per 95 miliardi di euro, con una variazione rispetto al 2004 del 5,1%, inferiore al +9,9% verificatosi nel 2003 ma significativamente maggiore di quello programmato



LE PREVISIONI:

Nel primo semestre 2006 il deficit/Pil dovrebbe attestarsi sul 4,1% mentre il debito pubblico dovrebbe posizionarsi tra il 106,4 e il 108% in rapporto al Pil. La crescita del Pil nel 2006 dovrebbe raggiungere l'1,5%



DAL 27 IN EDICOLA!
IGNAZIO
un film di
Paolo Pietrangeli

